

PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2017

GUARDARE OLTRE IL PRESENTE



PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2017

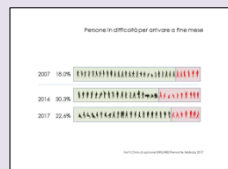
GUARDARE OLTRE IL PRESENTE

01

PRODUZIONE

PIL

| | |
|---------|------|
| Piem | +0,8 |
| Nordest | +1,2 |
| Italia | +0,9 |



02

LAVORO

Disoccupazione

| | |
|--------|-------|
| Piem | 9,3% |
| Nord | 7,6% |
| Italia | 11,7% |

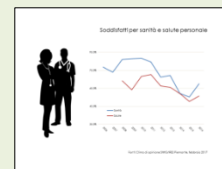


03

SCUOLA

Dispersione

| | |
|------|-------|
| 2014 | 12,7% |
| 2015 | 12,6% |
| 2016 | 10,4% |

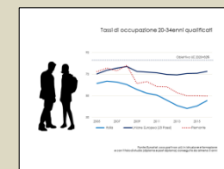


04

SALUTE

Anziani over 65

| | |
|------|-------|
| 1980 | 15,7% |
| 2015 | 25,8% |



PRODUZIONE: BENE MA NON BENISSIMO

Mentre i segnali positivi si consolidano a livello globale e l'Italia cerca di agganciarsi alla ripresa, l'ombra della crisi si ritira, portando alla luce un paesaggio economico e sociale che l'ultimo decennio ha cambiato in profondità. Qualcosa è sopravvissuto, qualcosa no. Molto è cambiato.

L'attenzione al confronto fra i dati di oggi e del 2006 non deve illuderci che l'obiettivo sia tornare come eravamo

Il Piemonte cresce per il secondo anno consecutivo, ma meno del Nord. Questo in un contesto nazionale agganciato alla ripresa europea ma con valori più bassi mentre la crescita sul piano internazionale prosegue con più continuità ma a ritmi modesti e minacciata dall'incertezza politica: trattati commerciali, guerre, instabilità politica interna agli stati. Buone notizie dal fronte del lavoro ma meno dell'anno precedente.

Persone in difficoltà per arrivare a fine mese

2007 18,0%



2016 30,3%



2017 22,6%



Le persone con almeno un problema di bilancio familiare (casa, alimenti, scuola, medicinali) sono di meno, ma più numerose di prima della crisi.

LAVORO: BENE MA IL NORD MEGLIO DI NOI

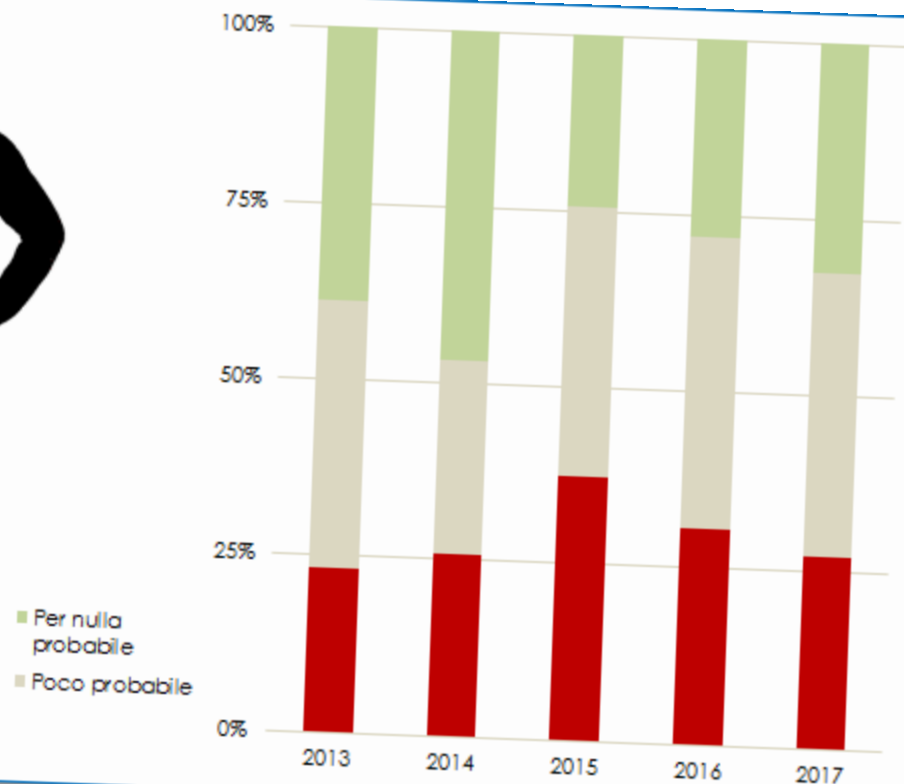
Dodicimila occupati in più nel 2016: +0,7%, meno della media nazionale e del settentrione. Decisivi i servizi con un aumento del 1,7%, pari a 19 mila occupati aggiuntivi.

L'industria in senso stretto aumenta meno del 2015, +0,7%, a causa della contrazione del lavoro autonomo. Rilevante contrazione nelle costruzioni.

Si riduce ancora il numero delle persone in cerca di occupazione di 18 mila unità, **abbassando il tasso di disoccupazione di 1 punto** percentuale rispetto al 2015. Con il 9,3% il tasso di disoccupazione piemontese si colloca quasi a metà fra la media delle regioni settentrionali (7,6% nel 2016) e il valore nazionale (11,7%).

Quanto è probabile che lei perda il lavoro nei prossimi 6 mesi?

La paura soggettiva di perdere il lavoro è stata in crescita fino al 2015 e poi è diminuita, pur restando al di sopra dei valori del 2013.



SCUOLA: GIOVANI SCOLARIZZATI MA LAVORO DIFFICILE

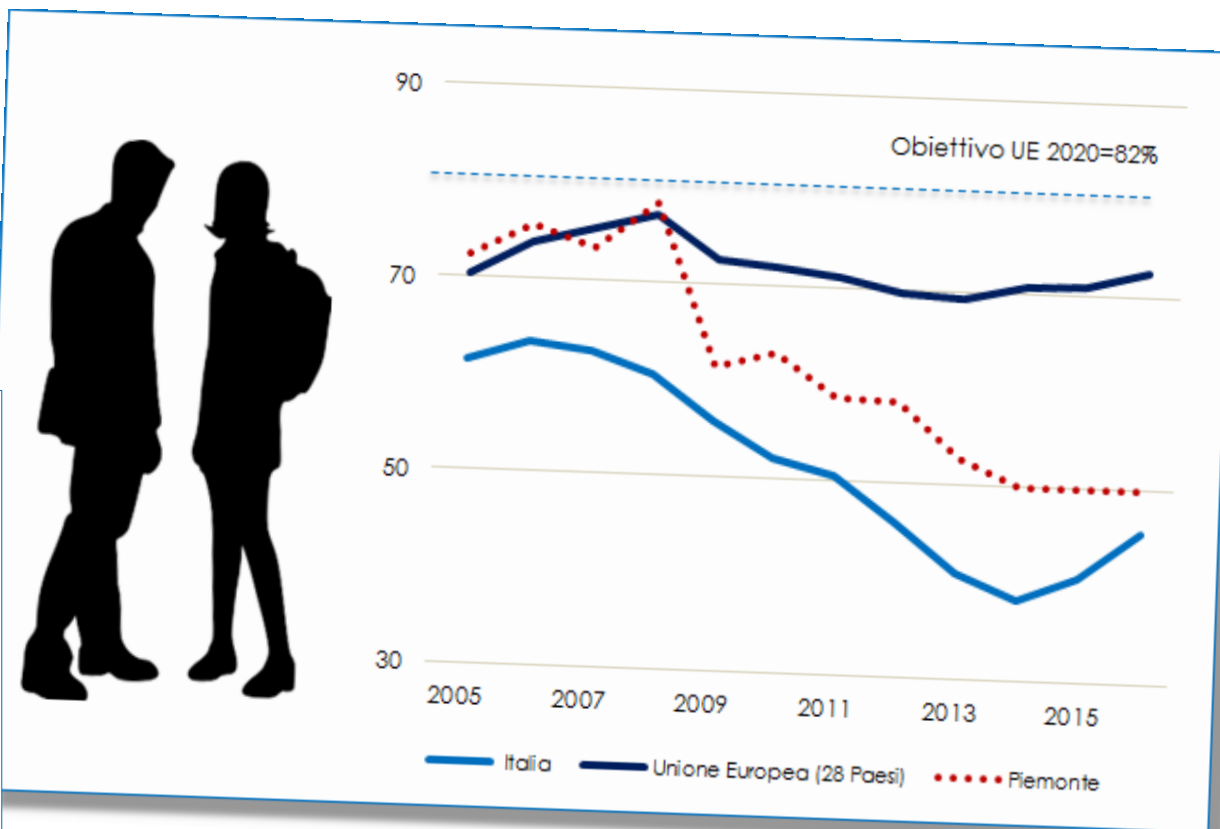
Il tasso di partecipazione nel 2° ciclo (scuola superiore e percorsi di qualifica in agenzie formative) rimane elevato e stabile, intorno al 95% dei 14-18enni.

Abbandono scolastico in diminuzione: nel 2016 si attesta al 10,2%. Il Piemonte sfiora l'obiettivo Europa 2020 (10%). Le ragazze hanno già centrato l'obiettivo europeo con un tasso di abbandono al 6,4%.

Cresce la quota di laureati grazie alle donne: il 24,5% della popolazione giovane nella fascia di età tra i 30 e 34 anni è in possesso di un titolo di livello terziario, ma per le donne la quota sale al 33%, valore più che doppio rispetto ai maschi. A fronte dei risultati positivi in termini di scolarizzazione permangono per i giovani piemontesi le **difficoltà di inserimento** nel mondo del lavoro.

Tassi di occupazione 20-34enni qualificati

L'obiettivo europeo (82% dei giovani al lavoro entro tre anni dal diploma) è lontano. Negli ultimi due anni i segnali sono però positivi (crescita per l'Italia e fine del declino per il Piemonte)



Fonte: Eurostat, occupati non più in istruzione e formazione e con titolo di studio (diploma e post diploma) conseguito da almeno 3 anni

SALUTE: LA SFIDA DELL'INVECCHIAMENTO

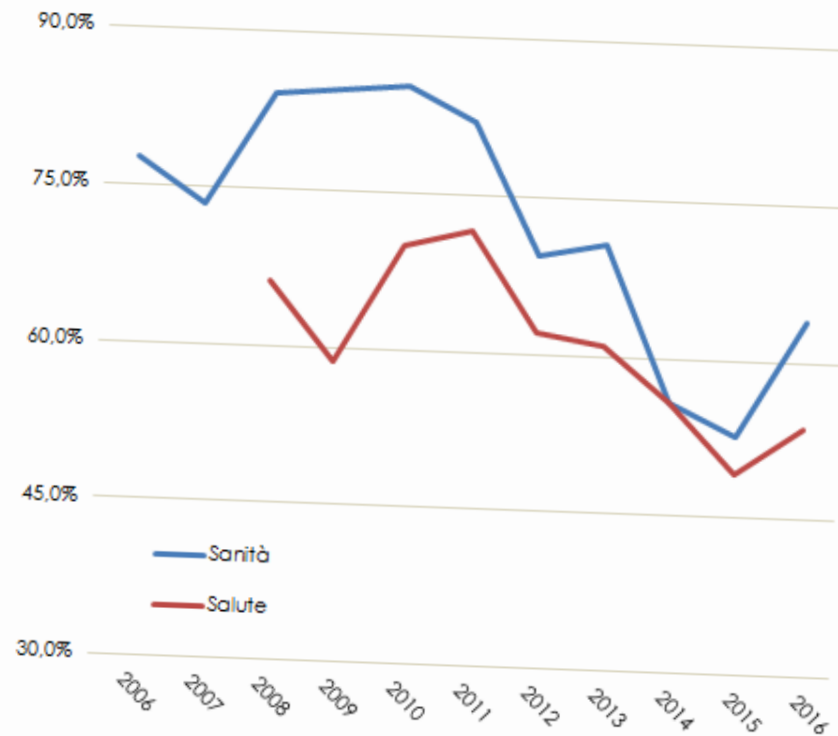
Il Piemonte **invecchia**, e invecchierà nei prossimi decenni, per effetto dei nati dopo la seconda guerra mondiale (baby boom). Un indubbio successo che apre nuovi scenari sfidanti. I livelli di assistenza sanitari – prevenzione, assistenza territoriale e ospedaliera - si allineano alle indicazioni nazionali. Fra le sfide dei prossimi anni la capacità del Piemonte di contenere la spesa entro limiti accettabili e insieme affrontare in modo efficace la maggiore diffusione delle malattie croniche.

Anche le strutture ospedaliere sono

vecchie (1 su 4) Insieme alla numerosità dei magazzini di stoccaggio sono fra le criticità del sistema. Investire non è solo una questione di risorse economiche, ma di contenimento del fabbisogno e di ottimizzazione dell'esistente. Il soggetto pubblico può innovarsi agire su competenze e risorse professionali; valutare l'appropriatezza e controllare gli effetti delle politiche; confrontarsi con il soggetto privato per acquisire competenze di nicchia e impiegarne la capacità economica; aumentare la competitività per specializzarsi ed essere attrattivo.

Soddisfatti per sanità e salute personale

Il lungo declino dell'gradimento per la sanità e di insoddisfazione per la propria salute sembra terminato, anche se i livelli ante crisi sono lontani.



TORNARE COME PRIMA?

La transizione demografica

Se PIL e occupazione possono recuperare i livelli pre-crisi, almeno uno dei trend importanti è irreversibile. Non possiamo infatti ringiovanire e la nostra società è debole dal punto di vista demografico (come Europa e Italia ma il Piemonte più del resto del Nord).

La transizione tecnologica

La debolezza demografica è in parte rimediabile con tecnologia e competenze. Ma l'adeguamento tecnologico non si riduce a un problema di formazione professionale.

Disporre di una manodopera più istruita e con maggiori abilità non sarà sufficiente. Servono manager pubblici e privati, imprenditori, studenti, professionisti e persino pensionati con capacità, sensibilità e idee nuove. Solo a queste condizioni la tecnologia potrà in una seconda fase rimpiazzare i posti di lavoro eliminati nella prima.

Per governare la transizione demografica è quindi necessaria anche una transizione tecnologica e formativa.

